

◆ *L'incontro a metà degli anni 30 con un giovane antifascista che si unì ai comunisti romani*

◆ *La reazione del Pci nei confronti del gruppo del «manifesto»? «Un errore che si poteva evitare»*

Memoria e oblio

Aldo Natoli ricorda il partigiano Paolo Buffa

ALBERTO LEISS

Una mattina presto - è ancora buio - alcuni studenti fanno la fila per acquistare i biglietti del loggione dell'Augusteo. Li muove una comune passione per la musica. Ma scambiando qualche parola nel freddo di un'alba romana, nasce un'amicizia, si scopre che le passioni comuni sono anche altre: per esempio quella per la libertà, fonte di una altrettanto comune, rara e nascosta avversione al regime fascista. Siamo alla metà degli anni '30. Tra quei giovani si potrebbero riconoscere Aldo Natoli, Bruno Sanguinetti, Paolo Bufalini, Lucio Lombardo Radice. E un altrettanto giovane studente di medicina, Paolo Buffa, accanto a una ragazza, Enrica, che più tardi diventerà sua moglie.

Paolo Buffa è morto qualche giorno fa a Modena, dove insegnava patologia generale. Al suo funerale c'era il gonfalone dell'Università accanto alle bandiere dell'Anpi, l'associazione dei partigiani. Tra gli altri, un messaggio di Nuto Revelli: Buffa, dopo gli avventurosi anni romani, aveva combattuto le ultime fasi della guerra di Liberazione con lui. Quando la notizia è rimbalzata a Roma è scattata in chi lo conosceva la molla del sentimento e della memoria. Maria Michetti, amica di Enrica, ha avvisato il nostro giornale. Ne è nata una conversazione con lei e con Aldo Natoli che ha finito per assumere un senso forse più ampio del giusto omaggio a un uomo che se

ne è andato lasciando un buon ricordo di sé. Natoli parla con ancora un pizzico di invidia retrospettiva del fatto che la passione musicale di Buffa poteva esprimersi anche eseguendola - al pianoforte - e non solo ascoltandola, come accadeva per lui. «In quelle mattinate in fila per il loggione, avevamo poche lire, finimmo per fare amicizia. Dalla musica si passò alla politica». C'era una grande distanza culturale tra quel nucleo di antifascisti clandestini romani, già legati ai comunisti, e quel

settembre con Aldo Sanna va nel Sud, dove conosce Giaime Pintor, e dove segue, a Napoli, un corso di addestramento per poi tornare a fare la guerriglia contro i tedeschi nel Nord. Ed è a fianco di Pintor quando, nel tentativo di passare le linee verso Roma, il giovane intellettuale perde la vita saltando su una mina. Nella capitale riuscirà a rientrare poco dopo, facendosi paracadutare a Monterotondo. A Roma - continua il racconto - soggiornò insieme a Paolo Petrucci nella casa di Enrica

le Fosse Ardeatine. Non Enrica e Vera: poiché «colpevoli», saranno deportate in Germania, ma si salveranno, liberate dagli americani. Il nome dell'«innocente» Paolo Petrucci risuonerà invece nell'elenco dei martiri delle Ardeatine: non quello di Buffa. Impiegato in quel momento come infermiere nel carcere romano verrà risparmiato. Dopo la Liberazione Buffa riprenderà gli studi e diventerà uno stimato patologo, un intellettuale «impegnato» per la pace e la libertà, ma non direttamente in politica.

Perché questa urgenza della memoria in chi l'aveva conosciuto? Forse per una ragione che lega la biografia di un uomo come Buffa a un problema aperto e bruciante nella ricostruzione della storia e dell'identità della sinistra italiana, dopo le drammatiche cesure di questi anni. «Eravamo giovani intellettuali appassionati e sensibili alle disuguaglianze sociali e alla libertà di ogni individuo. Sarebbe una forzatura vedere opposizioni tra culture diverse e tra due concezioni della giustizia e della libertà che nessuno di noi viveva come antitetiche». Dunque il problema è nel come oggi si costruisce una cultura e una politica della memoria. «Si - dice Natoli - vorrei offrire un contributo, perché sento un disinteresse e un oblio che mi fanno sentire un isolato, a volte fino alla disperazione di aver agito inutilmente». Il suo è un punto di vista elittico e originale, perciò interessante, nella vicenda del comunismo italiano. Dall'alto dei suoi 87 anni,



La battaglia «di libertà» negli anni 50. Gli «errori» nel giudizio sulla Cina

//

Filippini Lera e Vera Michelin Salomon, antifasciste e valdesi. Ma una spiata conduce a una perquisizione dei tedeschi, all'arresto dei quattro giovani, e a un processo nel quale, grazie alla piena assunzione di responsabilità da parte delle due ragazze, i due Paoli vengono assolti. La vicenda avrà però un esito tragicamente paradossale. Sono tutti nel carcere di Regina Coeli quando vengono «scelte» le vittime destinate al

testimone di una storia che va dalla lotta antifascista alla costruzione del «partito nuovo», alle polemiche interne che portarono alla radiazione, nel '69, del gruppo del «manifesto», di cui fece parte.

«Sul rapporto tra comunismo e libertà, vorrei dire che anche negli anni '50, quando la Dc tentò una politica di annientamento del Pci, i comunisti italiani fecero della liber-

tà e della democrazia costituzionale la loro bandiera principale, svolgendo una funzione di difesa generale della libertà. È pensabile che semmai più tardi, quando le garanzie costituzionali erano ormai un dato acquisito, inviolabile, del patto nazionale, questo impegno si sia affievolito».

Ma non fu una dimostrazione di illiberalità la stessa vicenda della «radiazione» del «manifesto»? «Noi

Partigiani nel centro di Roma il 4 giugno del '44



chiedevamo la fine della dipendenza dall'Urss e un cambiamento del regime interno centralistico. Penso che la reazione nei nostri confronti sia stata un errore che poteva essere evitato: forse la stessa storia del Pci, senza peccare di immodestia, poteva essere diversa, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con Mosca. Ma allora capii che la pressione dei sovietici era fortissima. Berlinguer e Bufalini, quando mi convocarono, dissero di essere addolorati, e che speravano che la separazione non sarebbe durata a lungo. La radiazione non era un'espulsione...». Del resto Natoli, tra i tanti ricordi, cita anche l'offerta che gli giunse molti anni dopo da Alessandro Natta, di tornare nelle file del Pci per una campagna elettorale romana, offerta peraltro declinata.

Dissenzienti e critici con l'Urss, quelli del «manifesto», ma abbagliati da una stella non proprio liberale, come quella di Mao. «Questo è vero. Io ero interessatissimo alla vicenda della Cina, dove andai tre volte. La prima insieme a Pajetta. Poi su invito dei cinesi. Facemmo i nostri errori, prendendo per buone cose scritte da Mao che non avevano riscontro nella realtà. Me ne resi conto più tardi, e come direttore della rivista «Vento dell'Est» litigai apertamente con alcuni funzionari del Comitato centrale cinese. La rivista poi chiuse e i cinesi non mi cercarono più». Oggi Natoli dice che tutta questa storia gli piacerebbe scriverla «se qualcuno mi aiutasse». Aggiunge di essere «preoccupato» per l'attuale situazione della sinistra. Non è stato, come invece altri della sua generazione, pregiudizialmente contrario alla «svolta» e allo «scioglimento» del Pci. «Ma ho sempre pensato che fosse e resti un errore azzerare una storia, magari credendo che questo possa essere utile per una politica di nuove alleanze. Se voto - conclude - voto per i Ds. Non sempre in questi anni, però, ho avuto voglia di andare a votare...».



LA QUALITÀ CONVENIENTE

PARMIIGIANO REGGIANO al kg. **19.850**

SCONTO ALLA CASSA 25%

14.900

BUSTONE MOZZARELLA "LAND" gr. 100x3 al kg. 6.600 **2.580**

1.980

OFFERTA VALIDA DAL 10 AL 19 FEBBRAIO 2000

LATTE SCREMATO "LAND" lt. 1 **690**

RISO PER RISOTTI kg. 1 **1.780**

PARMIIGIANO REGGIANO Ideale per Risotti **1.180**

BUSTONE MOZZARELLA "LAND" gr. 100x3 al kg. 6.600 **2.580**

GNOCCHI DI PATATE SACC. "TRE MULINI" kg. 1 **1.380**

OLIO EXTRAVERGINE lt. 1 **4.880**

CAFFÈ "DON JEREZ" ESPRESSO gr. 250 al kg. 8.000 **2.590**

CREMA GIORNO - NOTTE "JENISSE" ml. 50 **3.950**

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON PIÙ DI 300 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA

Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)
Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)
Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)
Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)
Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)
Via Ugo Foscolo, 7/B - Finale Emilia (MO)

SURGELATI

BISTECCHINA DI MARE gr. 300 al kg. 8.300 **2.490**

PAELLA DI PESCE gr. 600 al kg. 8.317 **4.990**

HAMBURGER BOVINO gr. 320 al kg. 8.406 **2.690**

BOCCONCINI DI POLLO gr. 250 al kg. 10.760 **2.690**

PISELLI FINISSIMI gr. 450 al kg. 2.222 **1.000**

